



# IL FOGOLÂR FURLAN

DI MILANO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Sede Amministrativa: Via A. M. Ampère, 35 20131 Milano tel. 339 7623831 www.fogolarmilano.it

Anno  
LVI n. 2  
2° trimestre 2025

Distribuzione  
gratuita ai soci del  
Fogolâr Furlan di  
Milano

dal 1970

## LA STAMPA FRIULANA

di Elena Colonna

**N**on credo di sbagliarmi di molto se affermo che non esiste regione italiana più ricca di pubblicazioni - giornali, libri, riviste - del nostro Friuli.

Ammetto di non avere prove scientifiche di questo, per cui la mia dichiarazione è un azzardo, prendetela per quello che vale. Eppure se penso a quanta carta stampata mi è passata per le mani da quando ho conosciuto e amato il Friuli - ormai più di sessant'anni! - penso proprio di non avere tutti i torti, anche se in genere non amo le affermazioni apodittiche.

Stiamo parlando di pubblicazioni di ogni genere, quotidiane o periodiche, uniche, ovviamente, quando si tratta di libri, in italiano o in marilenghe. Lasciamo stare questi ultimi dato che non basterebbe l'intero nostro giornale per farne un catalogo e ad ogni modo non ne sarei certo in grado. Ma vorrei almeno nominare alcuni giornali o riviste di interesse particolarmente vasto.

In primis le pubblicazioni della Filologica: *Sot la Nape, Ce fastu!*, l'almanacco annuale *Strolic Furlan*. E poi la *Vita Cattolica*, la *Patrie dal Friül, La Panarie...* E un altro almanacco, *La Stele di Nadäl*.

Una piccola curiosità, a proposito di almanacchi. In casa dei miei suoceri c'era, in un piccolo stipo, l'intera collezione di un libretto intitolato *Avanti cul Brum*, purtroppo andata persa fra terremoto e traslochi. Non ne ricordo l'editore né il curatore. Come tutti gli almanacchi sopra citati conteneva aneddoti, poesie, detti popolari, proverbi, a volte traduzioni in friulano di versi di poeti italiani e no...

Possiamo aggiungere le pubblicazioni che si stampano in alcune località di lingua slovena o tedesca, come *Resia, Sauris* o *Timau*.

Il nostro giornale si è spesso avvalso dei ritagli stampa dal *Messaggero* o dal *Gazzettino* che puntualmente ci invia il nostro prezioso "Corrispondente dal Friuli", Alfonso Toffoletti di Tarcento. In genere riportiamo notizie di interesse turistico (eventi, suggerimenti per eventuali visite, sagre, percorsi vari, restauri di chiese e musei) o curiosità di vario genere. Vorrei proporre qui alcune "chicche" del mese di Giugno:

GV 13/6: I "Luoghi del Cuore" più votati in Friuli nel referendum



Una vecchia Linotype (Grafiche Toffoletti - Tarcento)

del FAI sono la chiesa di San Martino a Söchieve, il Memoriale dell'Antartide a Cervignano e la chiesa di San Giovanni in Tuba di Duino.

MV 22/6: Addio a Tarcento del Festival dei Cuori. L'assessore alla Cultura Roberto Beltrame si è dimesso. La querelle è iniziata con una lettera giustamente indignata di Laura Gritti al *Messaggero*, che accusava il sindaco Steccati e la sua giunta di disinteresse verso questa gloriosa tradizione. Ne è seguito un rimpallo di responsabilità e tuttora la situazione non è chiarita.

MV 15/6: Inaugurato a Malborghetto Valbruna il Ponte Tibetano della Ciurciola per riaprire l'accesso alle malghe. Sarà parte del "Wilderness dei Valloni", nuovo percorso attrezzato di 21 km fra Malborghetto Cucco e Santa Caterina.

Da queste notizie, riportate purtroppo in modo molto sintetico, i lettori possono dedurre che anche i quotidiani importanti ci offrono preziose informazioni, anche su cittadine e paesi che potrebbero costituire piacevoli e istruttive mete per le nostre vacanze friulane.

Non dimentichiamo, infine, il materiale didattico: dizionari, grammatiche, opuscoli vari di morfologia e sintassi, molti dei quali editi dall'ARLEF o dalla Filologica, ma non solo.

Utilissimi, anzi indispensabili per imparare a parlare e soprattutto a scrivere correttamente la marilenghe. Li impieghiamo anche noi del Fogolâr nel corso dei nostri incontri del giovedì, la nostra cara, modesta scuola di furlan, che prosegue imperturbata a dispetto delle tante difficoltà che ci affliggono.

Buone vacanze, amici, e arriverci presto (magari in Friuli?) •

## IL SOGNO DI UNA COSA E ALTRE QUISQUILIE

di Vittorio Storti

"A stento trattenuta da alcuni volontari, una folla di soci del Fogolâr di Milano si accalcava giovedì 3 aprile davanti alla porticina di ingresso della sede di via Ampère, in attesa di prendere posto e partecipare all'Assemblea per il rinnovo degli Organi Sociali. Le sedie, disposte ad arte nella sala riunioni, non sono bastate a contenere tutti gli intervenuti".

A ben vedere quello che non va, di questa notizia, è la data. Se avessimo scritto: "1 Aprile", il testo avrebbe la sua ragion d'essere.

Ugualmente se avessimo precisato che si tratta di un sogno con il quale mi sono, per un istante, illuso. E lasciatevi illudere anche voi, cari soci, per un momento, prima di scendere nel concreto, e leggere nelle pagine seguenti il resoconto dell'Assemblea.



Intanto vi informo che per decisione del CD la gloriosa tessera del Fogolâr Furlan va in pensione, e assieme ad essa saranno aboliti i bollini. Per i soci "in regola con la quota" farà fede la registrazione tenuta puntualmente dalla Segreteria.

Tornando a questo numero, nelle prossime pagine vi raccontiamo degli incontri all'Osteria della Stazione:

"L'autunno del Sultano" di Flavio Santi (pag. 2), e i "Percorsi verso la luce" di Francesco Toniutti (pag. 3), e poi la presentazione dell'Udinese Club Bruno Pizzul (pag. 4), mentre proseguiamo verso il 2026 con la nostra carrellata dell'Orcolat 1976-2026 (pag. 5).

Poi a pag. 6 vi raccontiamo di alcuni eventi che si sono svolti in Friuli, e in particolare la 72<sup>a</sup> Convention di Ente Friuli nel Mondo, con le parole della nostra rappresentante Fulvia Ciador.

Infine con le pagine furlane speriamo di portarvi un po' di "arie di cjasè", magari un po' fresca considerato la torrida estate che stiamo affrontando.

Mandi a duçj.

## FOGOLÂR: CHE COSA COMPORTE?

di Vittorio Storti

Il fogolâr della casa friulana è il simbolo del ritrovarsi dei friulani lontani.

**R**ecentemente alcuni friulani residenti a Milano sono stati invitati ad associarsi al nostro Fogolâr. Sono soci giovani, o quantomeno sensibilmente più giovani della media dei nostri soci storici. Fin qui, molto bene!

Però al momento dell'iscrizione hanno avanzato una domanda, per la verità più che legittima: che cosa comporta essere soci del Fogolâr? E qui sarebbe troppo facile rispondere citando i paragrafi dello Statuto, dove si elencano i diritti e i doveri dei soci. O peggio ancora, consegnare una copia dello Statuto dicendo: legetevi questo! Non è quello che si aspetterebbe un nuovo entrato nel Fogolâr, né quello che noi intendiamo fare.

Leggiamo David Turoldo

Invece per rispondere vorrei partire da lontano, dalla storia "dei suoi più che duecento terremoti di questo «Nestri Friül», e di tutte le sue guerre, e le sue migrazioni, e le sue inondazioni, e le sue repubbliche di nazisti, di cosacchi, di mongoli del nostro tempo. Ah, voi d'Italia non sapete niente di noi!"

Voglio partire da questa frase di David Turoldo che sembra un elenco delle maledizioni bibliche che i friulani si portano dentro fin dalla nascita.

Ma, oltre a questo, c'è (o c'era) anche l'esser poveri: una condizione che padre David conosceva bene quando, a proposito della villotta, scriveva "...noi siamo un popolo di cantori, anzi un popolo che canta perché siamo poveri e cantiamo perché non abbiamo altro".

La povertà era la conseguenza di tutte quelle calamità, ma anche di una terra avara e di una struttura socio economica che non dava lavoro.

La migrazione friulana

Le migrazioni sono state la via d'uscita: "là vie par vè un doman". Era un "must" (par Furlan c'è il verbo "scugnì").

E il fenomeno è antico: già nel Cinquecento si hanno le prime testimonianze di una consistente emigrazione stagionale, dalla Carnia verso le Germanie, ma successivamente il fenomeno migratorio si è esteso alle altre aree del Friuli, per dirigersi dapprima verso le mete più vicine (Veneto, Lombardia), e poi sempre più lontano (Europa, Nord e Sud America, Australia...). L'emigrazione raggiunge "grandi numeri" durante tre periodi: 1) la Grande Emigrazione (1880-1915); 2) tra le due Guerre (tra gli anni '20 e il 1945); 3) nel Secondo dopoguerra (dal 1945 a fine anni '70). E nel corso di questi tre periodi fanno la loro comparsa i Fogolârs: in Belgio e Lussemburgo (3), in Francia (3), in Italia (12), in Svizzera (8), in Nord America (11), in Centro e Sud America (18), in Sud Africa (1), in Australia (5). Tra i "veterani" dei Fogolârs ci sono Venezia (1914), Toronto (1932), Buenos Aires (1927), La Plata (1936).



Nella foto: il fogolâr dello "Stella d'Oro" di Verzegnis, forse il più antico del Friuli.

ne (Veneto, Lombardia), e poi sempre più lontano (Europa, Nord e Sud America, Australia...). L'emigrazione raggiunge "grandi numeri" durante tre periodi: 1) la Grande Emigrazione (1880-1915); 2) tra le due Guerre (tra gli anni '20 e il 1945); 3) nel Secondo dopoguerra (dal 1945 a fine anni '70). E nel corso di questi tre periodi fanno la loro comparsa i Fogolârs: in Belgio e Lussemburgo (3), in Francia (3), in Italia (12), in Svizzera (8), in Nord America (11), in Centro e Sud America (18), in Sud Africa (1), in Australia (5). Tra i "veterani" dei Fogolârs ci sono Venezia (1914), Toronto (1932), Buenos Aires (1927), La Plata (1936).

Fogolârs per fare comunità

Quella volta la storia, la coscienza di essere figli della Patrie dal Friül ha spinto i friulani lontani a fare comunità. Per una forma di reciproca assistenza, o semplicemente per ricreare lontano dalla "Patrie" un pezzo di Friuli, dove parlare la lingua, mangiare e bere friulano, cantare e ballare, e fare tutto quello che volete chiamare "cultura friulana".

Questo succedeva anche a Milano, dove nel 1946 un gruppo di friulani, che già si ritrovavano in qualche ambiente (leggi: osteria), decidevano di fondare il nostro Fogolâr.

Oggi l'emigrazione friulana non è più quella storica degli operai e degli artigiani. Il Friuli non è più così povero, e chi lascia il Friuli spesso possiede una istruzione superiore. E forse il friulano che abita e lavora a Milano non si sente nemmeno più un emigrato. Ma il senso delle origini, il legame con la "terra dei padri", il sentirsi addosso una eredità e condividere tutto questo con altri friulani, fare comunità: questo può essere ancora. E deve trovare magari delle forme di espressione nuove. Ma del resto, a ben vedere, se andiamo a guardare in giro per il mondo, non c'è un Fogolâr uguale a un altro, che faccia le stesse cose di un altro. E in particolare per quanto riguarda il Fogolâr di Milano, cari amici appena entrati, mi viene un'idea: se vi pare che valga la pena, progettiamo assieme il Fogolâr di domani, quello che sarà il vostro Fogolâr! •

Non far mancare il tuo sostegno al Fogolâr Furlan di Milano

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL BUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D. LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ I SOSTEGNI DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA **Drago Furlan**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **80171410154**

5 per 1000



## L'ASSEMBLEA ORDINARIA PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI SOCIALI

Il giorno 3 aprile 2025 alle ore 18 in seconda convocazione si è tenuta nella sede di via Ampere 35 l'Assemblea Ordinaria dei Soci del Fogolâr Furlan di Milano, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Relazione del Consiglio Direttivo sull'attività del 2024.
- 2) Approvazione del Rendiconto 2024.
- 3) Relazione del Revisore dei Conti.
- 4) Rinnovo delle cariche sociali (Consiglio Direttivo e Revisore dei Conti) per il triennio 2025-2027.
- 5) Situazione della sede sociale.
- 6) Varie ed eventuali.

Erano presenti di persona 8 soci, e 15 rappresentati per delega. Inoltre un socio ha attivato con la nostra sede un video-collegamento da smartfone remoto tramite Whatsapp.

Un secondo socio che ci aveva chiesto di essere collegato tramite videochiamata a partire dalla sede, non ha potuto essere collegato per nostre difficoltà tecniche.

L'Assemblea, validamente costituita, ha nominato Elena Colonna a fungere da presidente dell'assemblea, e Sergio Iacuzzi a fungere da segretario con il compito di redigere il verbale.

### Punto 1

La Presidente Elena Colonna legge la Relazione sull'attività svolta nell'anno 2024 (il testo di questa Relazione è già stato pubblicato nello scorso numero di questo Notiziario, a pag.1: "Ottimismo: pregio o difetto?" di Elena Colonna, II parte).

Tale relazione viene approvata all'unanimità.

### Punti 2 e 3

Il Segretario Sergio Iacuzzi presenta il Rendiconto dell'esercizio 2024 (v. Box nella pagina), accompagnato dalla Relazione del Revisore dei Conti (assente di persona, ma rappresentato per delega).

Iacuzzi spiega quali sono state le osservazioni contenute nel rapporto del Revisore: per ogni voce di spesa o di entrata la documentazione contabile era completa, però la classificazione, a causa dell'inesperienza contabile del Segretario, ha do-

vuto essere rivista.

Grazie alle osservazioni del Revisore, il Rendiconto presentato all'Assemblea è risultato corretto ed è stato approvato all'unanimità.

### Punto 4

Si è proceduto alla elezione dei componenti del Consiglio Direttivo per il triennio 2025-2027.

Non essendosi presentate nuove candidature, i sei soci del Direttivo uscente hanno accettato di ripresentarsi, dichiarando che avrebbero preferito evitare di candidarsi per lasciare spazio a forze nuove.

Ma il Consiglio uscente si rende conto che non presentandosi nessun candidato, l'alternativa sarebbe lo scioglimento del Fogolâr Furlan di Milano.

Viene ribadita la volontà di alcuni candidati di giungere agli eventi del 2026: Cinquantesimo del terremoto in Friuli, e Cinquantesimo della Messa in lingua friulana nel Duomo di Milano, per poi ritirarsi in modo irrevocabile.

Viene rimarcato come sia strano che in una associazione di Friulani in Milano ci sia scarsa partecipazione agli eventi e quasi nessun interesse alla gestione del Fogolâr: con queste premesse vengono a mancare le finalità menzionate nello Statuto della nostra associazione.

In questa situazione è stato deciso che il numero dei Consigliari sarà di sei, che non ci sarà il Revisore dei Conti (che nel ns. caso è facoltativo), e che le sue funzioni verranno esercitate dal Consiglio di Amministrazione (Consiglio Direttivo).

La rielezione dei sei consiglieri uscenti è stata unanime.

### Punto 5

Viene illustrato l'ultimo messaggio dell'avv. Angioni, che ci assiste nella controversia con la proprietà della nostra sede, di adesione alla Mediazione promossa dalla controparte. Tale mediazione in prima seduta è stabilita per lunedì 7 aprile.

Nel messaggio vengono contestate alcune affermazioni della controparte sull'affitto e sul pagamento della Tari; vengono presentate le ricevute dei nostri pagamenti; viene richiesta la restituzione di tali pagamenti per

Continua a pagina 5

SABATO, 12 APRILE 2025

GUSTÀ DI VIERTE CON L'AUTORE:

# L'AUTUNNO DEL SULTANO

DI FLAVIO SANTI



C.M.

Mauro Cremon, libraio presso la Feltrinelli di Milano Piazza Duomo, da anni felicemente in mezzo a libri, storie, autori, eventi...



C.M.

Flavio Santi, scrittore, poeta e traduttore, insegna all'Università dell'Insubria. Dopo "L'Estate non perdona" (nel 2017), e la raccolta di poesie "I quanti" (nel 2022), è questo il terzo incontro con Santi.

**A**ncora una volta abbiamo avuto il piacere di ospitare - presso l'Osteria della Stazione - lo scrittore Flavio Santi.

Con la sua abituale irresistibile vivacità Flavio, coadiuvato da Mauro Cremon, ci ha presentato il suo ultimo romanzo, L'Autunno del Sultano.

Un libro originale e ardito, che si svolge a Istanbul, città che Santi conosce molto bene, poiché ce ne ha parlato estesamente, in cui il personaggio principale è il famoso Raimondo D'Aronco, architetto, qui presentato nel ruolo

inedito di investigatore.

Ci riserviamo di recensire il romanzo nell'apposita "Vetrinetta" a pagina 8. Per ora basti dire che Flavio Santi ha realmente affascinato i soci e gli amici che hanno partecipato numerosi a questo evento; un evento voluto e organizzato dal nostro vice presidente e anfitrione Gunnar Cautero. E Gunnar, per l'occasione ha allestito da par suo un menu evocativo dell'atmosfera di Istanbul e della Turchia in generale (a destra la lavagnetta col menu).

Elena Colonna



C.M.

"Colazione a Istanbul", all'Osteria della Stazione.

## Fogolâr Furlan di Milano Rendiconto Esercizio anno 2024

	Entrate	Uscite
Quote soci	4.060,00	0,00
Erogazioni liberali da soci e privati	113,00	0,00
Manifestazioni culturali e ricreative	0,00	1.665,10
Pubblicazione notiziario	0,00	2.110,82
Spese gestione sede	3,19	570,54
Cancelleria, fotocopie, spese amministrative	0,00	509,04
Spese fiscali	0,00	235,22
Abbonamenti a riviste	0,00	35,00
Promozione e immagine del Fogolâr Furlan	0,00	67,25
Spese postali	40,30	102,44
Cinque per 1000	573,93	
<b>Totale rendiconto anno 2024</b>	<b>4.750,92</b>	<b>5.295,31</b>
<b>Disavanzo d'esercizio anno 2024</b>	<b>545,11</b>	
<b>Totali</b>	<b>5.295,31</b>	<b>5.295,31</b>



C.M.

Francesco Toniutti, graphic designer, pittore, illustratore.

**D**a tempo era cosa nota che Francesco Toniutti, figlio di Elsa d'Angelo del Fogolâr di Bollate, fosse un valido pittore, ma ne abbiamo avuto piena conferma in occasione della sua mostra all'Acquario di Milano nel maggio del 2024. Molti fra noi hanno visitato quella mostra, rimanendo affascinati sia dalle tecniche espresse dall'artista, sia dalle tematiche da lui affrontate nelle sue opere pittoriche e scultoree. A partire da ciò è stato quasi naturale chiedere a Francesco Toniutti di intervenire ad uno dei nostri appuntamenti di primavera, e la sua adesione è stata entusiastica.

Sabato 17 maggio ci siamo quindi trovati presso l'Osteria della Stazione per il consueto "gustâ di Vierte", che si è trasformato nel "gustâ con L'Arte" perché le varie portate proposte dal nostro consigliere Gunnar Cautero sono state intervallate dalla presentazione di Toniutti che ha proiettato e illustrato alcune sue opere. Ispirato dall'affermazione di Matisse "io sono fatto di quello che ho visto", l'artista ci ha spiegato che una modalità peculiare del suo lavoro consiste nel trarre spunto e ispirazione da foto che lui stesso ama scattare. Soprattutto all'aperto sia in contesti urbani che in ambiente naturale. Nascono così delle serie di dipinti che si focalizzano su un tema specifico, e il nostro percorso nell'arte di Francesco Toniutti inizia proprio da un'ispirazione friulana.

I soggetti riferiti a "STRADE", infatti, per lo più hanno origine dalle memorie d'infanzia, dalla strada di campo a Silvella che ha affascinato la fantasia, e anche le paure, di Francesco bambino: quella strada, fiancheggiata da alti alberi colorati, diventa una prospettiva che in lontananza lascia intravedere uno sbocco luminoso, che costituisce un riferimento simbolico positivo.

Anche grazie alla moglie, che è di Chioggia, l'artista ha avuto ed ha tuttora occasione di frequentare l'ambiente portuale e ciò che lo colpisce sono soprattutto le NAVI. Nei suoi dipinti giganteggiano enormi mercantili, anch'essi elementi simbolici perché, a differenza delle imbarcazioni da diporto, raccontano una storia, parlano

# PERCORSI VERSO LA LUCE

DI FRANCESCO TONIUTTI

dei luoghi lontani da cui provengono e diventano il veicolo delle relazioni fra popoli diversi.

D'altro canto la CITTA', che è Milano, acquista un valore simbolico perché è ripensata e ricostruita in un "pellegrinaggio" dei ricordi che attraversa i monumenti



C.M.

Francesco Toniutti: "Cascata".



C.M.

Elena Colonna Presidente del Fogolar di Milano.

pubblici, soprattutto quelli legati al Risorgimento: l'Arco della Pace, piazza Cinque Giornate, la statua di Verdi in piazza Buonarroti. Ma l'ispirazione di Francesco Toniutti si lascia catturare anche dalle guglie del Duomo, dalla cupola della Galleria, dal gruppo scultoreo di Arturo Martini all'ingresso dell'Ospedale di Niguarda. Possiamo quindi vedere l'evoluzione dalla fotografia al dipinto, e ciò che emerge a colpo d'occhio è la vivacità, l'intensità dei colori spesso molto contrastanti e illuminati da frequenti pennellate in oro. La sensazione che nasce dalla visione di questa sequenza di dipinti sulla CITTA' riconduce alla vitalità, alla frenesia di Milano, all'intensità del quotidiano che si riflette in ogni dettaglio.

Ultimo, ma articolato tema che ci viene presentato dall'artista si riferisce alle ACQUE: è un percorso affrontato in tempi più recenti, ed è stato protagonista dell'esposizione all'Acquario di via Gadio. Anche qui, scorsi dal Friuli: per quanto rivisitati e trasformati dall'estro e dalla creatività dell'artista, si riescono ad individuare immagini del Tagliamento e dell'Isonzo, ma anche particolari suggestivi di Chioggia e di Venezia. Sono immagini molto delicate, quasi struggenti, in cui si percepisce l'emozione dell'artista di fronte al dato naturale. Accanto ai fiumi e alla laguna, ci sono le cascate: si tratta di dipinti di grandi dimensioni che coinvolgono e catturano l'osservatore in un turbine di colore e che, come ci spiega l'artista, traggono ispirazione anche dalla lettura di Eliot che interpretava la cascata come una illuminazione fra divino e umano.

Certo, le opere di Francesco Toniutti sono attraenti di per sé, per i loro colori, per il taglio prospettico spesso originale e coraggioso, per l'abilità esecutiva (non dimentichiamo che ha studiato Scenografia all'Accademia di Brera), ma la piacevole e attenta presentazione dell'artista ce le ha fatte apprezzare ancora di più.

Anna Poz



C.M.



C.M.

**N**ell'ambito della rassegna "incontri di primavera" del Fogolâr, sabato 17 maggio si è tenuto un incontro con l'artista pittore Francesco Toniutti presso l'Osteria della Stazione di Gunnar Cautero.

Come sempre è stato interessante condividere con l'Artista, tramite i suoi quadri, i ricordi e le emozioni grazie anche alla chiara spiegazione che il pittore ci ha fornito presentandoci le sue opere.

Lascio ad altri approfondire questo argomento. Vorrei soffermarmi, invece, su un altro artista: il "Padrone di casa" e sulla sua bravura ed ospitalità.

Ancora una volta ci ha positivamente stupito con la realizzazione del menù, proposto con prodotti tipicamente friulani fatti arrivare, come di consueto, direttamente

## A PRANZO CON GLI ARTISTI

di Gianni Colussi



C.M.

dal Friuli.

E così che abbiamo scoperto l'eccellenza di Tavagnacco: l'Asparago bianco, gustandolo nel sempre ottimo frico e nei blecs, in questi ultimi accoppiato alla ricotta di capra.

Oltre all'asparago, sono giunti freschi dal Friuli le erbe spontanee contenute nella frittata ed uno speciale speck di Sauris servito con focaccia friulana.

Inoltre l'Oste ci ha stupito con un secondo piatto: Schultar, la spalla di maiale affumicata nel fieno, piatto della tradizione pasquale di Timau di Paluzza, accompagnato da cavolo cappuccio fermentato con aggiunta di un tocco di classe: il pepe rosa.

Ma la sorpresa finale è stata il dolce: il semifreddo al Gin Sparc (nella foto), che è un

ginn'asparago bianco di Tavagnacco, una novità scoperta da Gunnar grazie alla pro loco del posto.

E da non dimenticare l'ottimo Chardonnay servito in accompagnamento.

Questo non vuole essere solo il racconto di un pranzo alla Osteria della Stazione, ma vuole sottolineare come Gunnar abbia uno stretto collegamento con il paese di origine, come sappia conoscere e valorizzare le eccellenze della sua regione, come il rapporto con i prodotti e le persone di quella terra lo portino a scoprire sempre cose nuove e tradizionali, per cui non si può definire solo un Artista del buon mangiare e bere, ma anche un Ambasciatore del Friuli a Milano.

Grazie Gunnar •



## L'IDENTITÀ FRIULANA NEL MONDO

L'anima sportiva del Friuli si esprime in diverse discipline... ma la passione per l'Udinese Calcio è forse quella che più lega i friulani al loro territorio. E questa passione vale anche per i friulani della diaspora, quale che sia la distanza che li separa dalla Patrie dal Friül.

Perciò ricordiamo ancora come altamente meritoria sia stata l'operazione "Away Kit Udinese Calcio 2020/2021", con quella maglia blu navy dove, sul petto, in una banda diagonale dorata, figuravano i nomi di tutte le città del mondo in cui c'è un Fogolâr.

Abbiamo citato quella grande operazione di marketing e comunicazione promossa da Udinese Calcio nel 2020/2021 perché riconosciamo una continuità con l'odierna serata di presentazione ufficiale dell'"Udinese Club Milano Bruno Pizzul", alla quale partecipa anche il nostro Fogolâr.

Di quella operazione Loris Basso scriveva: "una grande opportunità per consolidare l'identità friulana nel mondo. Un'occasione per far rivivere i sapori, i profumi, le tradizioni della nostra terra, come i suoi colori: azzurro e oro, oltre che bianconero."



Quella volta Udinese Calcio e Macron (lo sponsor tecnico) avevano pensato di inviare una confezione celebrativa (una maglia e un messaggio del patron Gianpaolo Pozzo) a tutti gli oltre 140 Fogolârs Furlans presenti nei cinque continenti.

Allora il coinvolgimento dei Fogolârs si è svolto per il tramite di Ente Friuli nel Mondo e del suo presidente Loris Basso.

Come è vero! stasera che il popolo dell'Udinese ha riempito l'Osteria della Stazione di sano entusiasmo calcistico, e poi c'è il tavolo della famiglia Pizzul, e un tavolo con il nostro Fogolâr... e la cucina friulana di Gunnar, stasera siamo tutti dell'Udinese, stasera siamo tutti friulani! Con tutti valori, o i simboli che caratterizzano l'essere friulano. •



Con Paolo Spata, il "Mister" del mangiâ furlan a Milano, Gunnar Cautero, nel suo regno.



Con il Presidente dell'UCM Paolo Spata, Fabio Zuzzi (il grafico del Club), e Fabio e Silvia Pizzul.

MILANO, 19 GIUGNO ORE 20  
OSTERIA DELLA STAZIONE

# UDINESE CLUB MILANO BRUNO PIZZUL

PRESENTAZIONE UFFICIALE

## BRUNO PIZZUL, GRANDE FRIULANO E... MILANESE D'ADOZIONE

Veniamo all' "indimenticabile Bruno Pizzul, voce nazionale e figura amatissima in tutto il Paese, ma anche e soprattutto un grande friulano, milanese d'adozione": è questa la motivazione dell'intitolazione dell'Udinese Club Milano.

Dal tavolo della famiglia Pizzul si alzano per parlare i figli di Bruno, Fabio e Silvia, per ringraziare ancora una volta dopo le numerose manifestazioni di affetto che hanno ricevuto da più parti, da quando Bruno è mancato.

Ed è Fabio che ricorda il papà

con alcuni aneddoti.

C'è che papà Bruno non aveva il cellulare, e non aveva la patente di guida, eppure per il lavoro che faceva ha girato il mondo.

C'è che non avendo la patente, era la moglie, la signora Maria (detta "La Tigre": non è una cattiveria, pare che il titolo si debba allo stesso Bruno); dicevo era lei che da quando risiedevano a Cormòns lo accompagnava in auto allo stadio Friuli dove lui avrebbe fatto la telecronaca, mentre la signora Maria se ne stava in sala stampa a leggergli un libro. La domanda è: quanti libri avrà letto, la signora Maria?

C'è quella volta che Bruno è stato sorpreso a parlottere in friulano con gli amici Enzo Bearzot e Dino Zoff, e gli astanti non capivano la lingua friulana e si immaginavano chissà quali discorsi di formazioni e strategie calcistiche, mentre i tre parlavano tranquillamente di vigneti e di vino.

E c'è che Bruno Pizzul ha vissuto per lunghi anni a Milano in una casa d'affitto senza mai voler comprare nella nostra città perché la vera casa era solo quella in Friuli.

E con questo siamo tornati nella sua Cormòns. •

## L'UDINESE CALCIO, IL FRICO E IL TOCAI

Per quanto riguarda l'Udinese Calcio, sarebbe lungo e tedioso passare in rassegna i campioni, i Mister, i patron che hanno punteggiato la storia più che centenaria di questa squadra.

Così su due piedi mi vengono in mente Zico, Di Natale, Calori, Sensini, Bierhoff, piuttosto che Franco Collavino o Giampaolo Pozzo... Ma con noi questa sera è perfino presente di persona un portiere del recente passato dell'Udinese, è il monzese Graziano Battistini.

E poi c'è il "Mister" della ristorazione friulana a Milano: Gunnar Cautero. Con il suo prosciutto di Sauris, con il suo Frico (4.400 porzioni servite finora), con il suo sformato, con il "pesante" (una razza di maiale Kingsize), con il Tiramisù, è l'altra faccia della friulanità, la "mangiative".

Ma c'è anche "di bevi", e anche su questo Gunnar è un Oste esigente: dal Collio friulano ha chiamato Michele Tomba, dell'azienda agricola Bolzico Vini (Bolzico Fausta).

Il loro motto è "Cerchiamo di fare il meglio che possiamo, con quello che abbiamo, nel posto in cui ci troviamo". Molto friulano.

Da lì Michele ci ha portato il suo Tocai friulano. Ma vale senz'altro la pena di andare a trovarlo sul posto, l'indirizzo è Via S. Giovanni, 60, a Cormòns. Guarda caso il luogo del cuore, o se volete, dell'anima, di Bruno Pizzul. •



Il portiere dell'Udinese Graziano Battistini, con Paolo Andriago, Paolo Ortelli e Paolo Spata.



## SGARFANT INTE STORIE

di Vittorio Storti

Siamo andati avanti a sfogliare i verbali del Consiglio Direttivo del Fogolâr di cinquant'anni fa, e ci stiamo avvicinando al fatidico 6 maggio del '76.

Dai verbali, abbiamo trascritto quello che riteniamo possa interessare anche oggi, evidenziando alcune parti con sottolineature. □

\*

### Riunione del Consiglio

Il giorno 18 novembre 1975 alle 21, presso la sede del Fogolâr di Piazzetta Pattari n° 2, si è riunito il Consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

#### Ordine del giorno

1° - Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

2° - Comunicazioni del Presidente.

3° - Programma per la manifestazione del 29 novembre 1975.

4° - Varie ed eventuali.

... Ha preso poi la parola il professor Desio, illustrando le diverse richieste di gruppi folkloristici avute nel corso dell'anno per una rappresentazione a Milano.

...è stato deciso di prendere contatto con il gruppo Primevere di Gemona del Friuli per una esecuzione del loro programma da farsi al Teatro delle suore Orsoline (Viale Maino, 39), il 29 novembre 1975.

...È stata pure presa in esame la partecipazione in costume all'offerta del prosciutto al cardinale il 6/12/75. Il prosciutto verrà offerto dal sig. dell'Angelo Ugo. Alla manifestazione parteciperanno l'ing. Zannier, il dott. Boscariol, il sig. Varnerin, il sig. Valentinis, con due ragazzi in costume. È stato predisposto che la messa in friulano venga eseguita il giorno 21/12/75 nella chiesa di S. Carlo alle ore 16:30. Dopo la messa, vi sarà un incontro conviviale con il Coro, al ristorante Commercio.

\*

### Riunione Consiglio

il giorno 23 gennaio '76 alle 21, presso la sede del Fogolâr di piazzetta Pattari 2, si è riunito il consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

#### Ordine del giorno

1° - Letture ed approvazione del verbale della seduta precedente

2° - Comunicazioni del Presidente

3° - Situazione finanziaria

4° - Locale pubblico per riunioni periodiche dei soci

5° - Prossime manifestazioni

6° - Preparazione assemblea dei soci

7° - Varie ed eventuali

... 2° - ...il Presidente prof. Desio...ha ringraziato il sig. Presotto ed il dott. Fantuzzi per il contributo finanziario dato al sostegno del Fogolâr...

4° - È stato sollevato il problema del locale per il ritrovo dei friulani...si era parlato anche di una trattoria in via Nerino 10...il sig. Dell'angelo si è incaricato tramite degli esercenti di vedere altri locali pubblici adatti alle necessità del nostro Fogolâr.

5° - Nelle prossime manifestazioni...è inclusa una commedia da farsi in Aprile e un coro a fine maggio '76... cena danzante da farsi al ristorante Commercio il 5 Marzo (venerdì grasso)...

6° - È stata pure presa in esame l'impostazione dell'assemblea per il rinnovo delle cariche direttive del Fogolâr...è prevalsa l'idea di sostituire alcuni consiglieri (sia per la loro età che per il poco impegno dimostrato), con altrettanti consiglieri giovani dotati di buona volontà.

## NO PUES DISMENTEÂ...

Chi c'era il 6 maggio probabilmente ha fissato per sempre nella memoria certi istanti, certi episodi. Magari non se la sente di raccontarceli, e se è così, lo capiamo. Magari invece, a distanza di cinquant'anni, vuole dividerli con i nostri lettori.

Nel 2026 vorremmo dare spazio ai ricordi personali dei nostri lettori sull'Orcolat. Cosa ci piacerebbe leggere? Fatti personali sull'Orcolat, "vissuti" e non "per sentito dire"; e non vogliamo letteratura ma una prosa "ruspante". Bastano anche poche righe, mezza pagina o una pagina in A4. E non fatevi tradurre in friulano i vostri testi per fare bella figura!

Potete inviare i vostri lavori a: Fogolâr Furlan di Milano - Via Ampère, 35 - 20131 Milano e-mail: fmfsegreteria@gmail.com

## CINQUANT'ANNI DI ORCOLAT

"Sgarfant" sul sito della Filologica ho scovato una noterella sul terremoto e le tradizioni popolari: "A flagiello taramoto liberanus Domine" scritta da Novella Cantarutti e pubblicata su Ce fastu! alla fine del '76.

"La storia del Friuli è costellata di terremoti... mille volte la terra ha sussultato e, per tempi lunghi, ha tremato", osserva la Cantarutti. Che subito aggiunge che, stranamente, il patrimonio popolare offre scarso materiale sull'argomento, quasi il terremoto fosse una sorta di tabù.

"Ma in questi ultimi tempi (e si riferisce ai mesi immediatamente successivi alle scosse del '76) si è molto parlato dell'Orco che provoca i terremoti: L'Orco o Orcolat, che sarebbe un gigante bonaccione che sta con un piede su un'altura e un altro su una casa. Ora si direbbe che dal 6 di maggio del '76 questo Orcolat abbia acquistato notorietà, e non solo in Friuli.

La Cantarutti cita anche l'Ostermann che nella sua "Vita in Friuli" ha esplorato sistematicamente il mondo delle tradizioni popolari. Così vado a sfogliare le pagine dell'Ostermann, ed ecco affacciarsi una pluralità di responsabili dei terremoti: "i Terremoz sono prodotti dai maghi o dalle streghe nel fare le loro operazioni; o dal diavolo che accende il fuoco; o dai diavolini che s'abbarruffano tra loro. O finalmente dai dannati che scuotono le catene". Ma anche la madre di San Pietro (che, come si sa, sta all'Inferno: ogni anno il 29 di giugno (festa di S. Pietro) va a bussare alle porte del Paradiso per chiedere a suo figlio di lasciarla entrare... e questo provoca sempre un terremoto!

E se vogliamo sapere dell'Orco, eccoci serviti: "nelle caverne delle cime più alte abita l'Orco". E ancora: "L'Orco è un essere strano, ora gigantesco (più alto delle cime dei monti), ora piccino piccino quanto un gomito. Così passa dalla topa della serratura, entra nelle stalle dove ci sono le donne in file, scompiglia le loro matasse o si camuffa da gomito così da farsi raccogliere e dopo chissà che cosa combina. Insomma questo Orco è un burlone, dispettoso e un po' cattivello.

E l'Orcolat? L'essere con questo nome è un omaccio gigantesco, cammina sui cornigli delle case lontane l'una dall'altra, sta con un piede sulla vetta del Monte di sopra e con l'altro sulla rupe di mezzodi del Monte di sotto, e ride che fa rimbombare i monti come se tuonasse".

Bisogna dire che l'Orcolat nessuno lo ha mai visto; ciononostante non ho dubbi sulla sua esistenza, ma credo che non viva alla luce del sole ma piuttosto nelle caverne, quelle situate nella profondità della terra. Perché molti lo hanno sentito, quando si dimenava là sotto: hanno udito l'urlo portato dal vento dopo essere rimbalzato attraverso migliaia di grotte sotterranee, e poi hanno sentito la terra tremare. Comunque, "Orco burlone" o "Orcolat", ha molto più di 50anni, perché in Friuli le "spaccate" ci sono sempre state, e quei ferri a Y nei muri delle vecchie case erano lì a ricordarcelo! •

da pag. 2

## L'Assemblea Ordinaria per il rinnovo degli Organi Sociali

la nullità del contratto di affitto stipulato in forma verbale.

Si concorda che nella controversia tenderemo ad un risarcimento economico perché legalmente previsto, e ad ottenere una ragionevole dilazione (2 - 3 anni) per l'eventuale abbandono della sede di via Ampere.

È convincimento di tutti che le entrate della nostra associazione non siano sufficienti a sostenere un affitto regolare a costi commerciali comuni. Nel prossimo futuro il Fogolâr Furlan dovrà cercare una alternativa economica, oppure fare a meno di una sede fissa.

A questo proposito Gunnar Cautero ha annunciato che studierà una soluzione.

Intanto si dovranno contattare vari organismi in Lombardia ed in Friuli per cercare di collocare il materiale presente in via Ampere 35.

Punto 6

Nelle varie si sono esaminate alcune proposte per le manifestazioni da tenere nel 2025.

Confermato l'incontro con lo scrittore Flavio Santi all'Osteria della Stazione del 12 p.v., si cercherà di realizzare per il 17 di maggio un incontro con il pittore Toniutti, o in alternativa con la scrittrice Greta Sclaunch. Intendiamo inoltre programmare prossimamente una visita guidata alla Basilica dei Santi Nereo e Achilleo.

Per l'incontro estivo in Friuli vorremmo valutare alcune proposte in Gorizia/Nova Gorica, nell'ambito delle manifestazioni in corso per Gorizia capitale europea della Cultura. Per questo pensiamo di avvalerci del supporto del Direttore della Filologica, Feliciano Medeot.

Alle 19, 50 terminato l'esame degli argomenti, l'Assemblea è stata dichiarata conclusa. •



C.M.

Il nuovo CD (da sinistra): Sergio Iacuzzi, Annamaria Poz, Gianni Colussi, Elena Colonna, Gunnar Cautero, Vittorio Storti.

## IL "NUOVO" CONSIGLIO DIRETTIVO

Successivamente all'Assemblea per il rinnovo degli Organi Sociali, nella seduta del Consiglio Direttivo del 10 aprile sono stati attribuiti i seguenti incarichi:

Elena Colonna	Presidente
Gunnar Cautero	Vice Presidente
Sergio Iacuzzi	Segretario
Gianni Colussi	Consigliere
Annamaria Poz	Consigliere
Vittorio Storti	Consigliere Direttore del Notiziario

A tutti i Consiglieri auguriamo Buon Lavoro!

## EVVIVA GLI SPOSI!

Da tempo nel nostro sodalizio non avevamo l'occasione di un matrimonio, e questo, mi sia concesso di dirlo, è un motivo di gioia.

Il 30 maggio scorso sono convolati a nozze Alessandra Secco e Maurizio Landone.

Alessandra è figlia del nostro past Presidente Alessandro Secco e di Elena Colonna, nostra presidente attuale, e più volte negli scorsi anni è intervenuta alle nostre manifestazioni.

Agli sposi Alessandra e Maurizio vadano le felicitazioni della nostra Redazione e di tutto il Fogolâr. •





## FUMS, PROFUMS E SALUMS

di Fulvia Cimador

**D**omenica 27 aprile 2025 imperdibile appuntamento tra i monti della Carnia, a Sutrio, dove da parecchi anni viene proposto un viaggio gastronomico alla scoperta dei prodotti affumicati del territorio.

I visitatori, muniti di piantina, percorrono un itinerario lungo le vie di Sutrio per assaggiare i prodotti tipici del territorio, dalla pancetta al cotichino, dalla ricotta alla trota.

E non mancano i dolci ed i vini. Questo piacevole viaggio gastronomico si svolge in otto tappe di de-



Teo Luca Rossi mentre affronta un piatto: sarà più impegnativo di una salita allo Zoncolan?



Fulvia Cimador approva!

gustazione ed accanto a ciascuna casetta in legno c'è anche la possibilità di acquistare i prodotti proposti. Prima tappa: mini burger carnico, costa affumicata, salsa verde, maionese al kren e cavolo cappuccio. Seconda tappa: salumi e formaggi affinati nel fieno con polenta. Terza tappa: Kanederli e Karbonara, crema alla carbonara con canederlo e guanciale. Quarta tappa: raviolo di maiale affumicato a primavera. Quinta tappa: tocj di vore, polenta con salsiccia e grattugiata di ricotta affumicata. Sesta

tappa: lasagnetta verde con trota affumicata di Sutrio, ricotta di capra di Lauco e erbe primaverili. Settima tappa: chili di legumi di montagna con pancetta affumicata, tarassaco e ricotta. Ottava tappa, la mia preferita: cotichino di casa, o meglio Casera Rugo, accompagnato da crauti di collina e patate di Carnia con kren di Muine e salsa verde. Degustazioni abbondanti accompagnate ognuna da un calice di vino delle cantine friulane di Spessa, Cormons, Forni di Sotto e Cividale del Friuli. E' stata una passeggiata impegnativa!

A fine giornata il concorso per decretare il salame affumicato più gustoso del Friuli Venezia Giulia. Quest'anno l'ambito riconoscimento è andato ad Ida Zolli di Carpacco, cugina del nostro carpadino Corradino! Si sa... tutto passa per Carpacco! •



Ottava tappa: il meglio!

## AL RIBOLLA GIALLA WINE FESTIVAL I 50 ANNI DEL PREMIO NONINO

di Fulvia Cimador

**S**abato 31 maggio 2025, sulle gradinate del Castello di San Vito al Tagliamento, tra gli eventi del "Ribolla Gialla Wine Festival 2025" si sono festeggiati i 50 anni del Premio Nonino.

Presenti Angelo Floramo (vincitore del "Premio Nonino Risit D'Aur" 2024) e Giannola ed Antonella Nonino, per festeggiare i cinquant'anni del Premio, nato nel 1975 con lo scopo di valorizzare la civiltà contadina e la tutela dei vigneti autoctoni del Friuli Venezia Giulia. Il Premio Nonino è un riconoscimento dato a livello internazionale a personalità in ambito culturale, letterario ed

enogastronomico. Giannola Nonino ci tiene a precisare che è stato consegnato anche a 6 premi Nobel ed al grande amico della famiglia e regista del Premio, Ermanno Olmi.

Giannola Nonino, donna di grande carattere e determinazione, classe 1938, un'età dichiarata con orgoglio, racconta tutte le vicissitudini per arrivare al riconoscimento dei vigneti autoctoni Pignolo, Schioppettino e Tazzelenghe che erano in via di estinzione.

Oltre ai vigneti però dal 1897 la famiglia Nonino è nota in tutto mondo per la produzione di distillati. Nel 1973 Giannola e Benito Nonino creano la

Grappa di singolo vitigno, il Monovitigno Nonino che rivoluzionerà per sempre il mondo della distillazione.

Della famiglia fanno parte 3 figlie, Antonella, Cristina ed Elisabetta, che sin da piccole hanno lavorato nell'azienda accanto al padre Benito, definito da Angelo Floramo un "alchimista medioevale", e facendo conoscere con il passar degli anni la versatilità della grappa. È del 2007 la prima Nonino Grappa Cocktail Competition, un concorso per il miglior cocktail a base di grappa. Il sindaco di San Vito al Tagliamento, Alberto Bernava, ha ringraziato le signore Nonino che subito hanno invitato tutti i presenti ad un aperitivo, ma anche ad una visita a settembre a Percoto nell'azienda di famiglia per scoprire "La Magia dell'Arte della Distillazione". •



Castello di San Vito al Tagliamento: si riconoscono Giannola e Antonella Nonino e, a destra, Angelo Floramo.

## A GORIZIA LA 72<sup>A</sup> CONVENTION DEI FRIULANI NEL MONDO

di Fulvia Cimador

**I**n una Gorizia al centro della cultura europea con le manifestazioni di GO!2025, si è svolta quest'anno l'Annuale Convention di Ente Friuli nel Mondo dal titolo "Il Friuli senza confini: connessioni globali, radici locali".

Ad onor del vero, venerdì 20 giugno 2025 Cormons e Capriva hanno ospitato l'anteprima della Convention.

A Cormons il benvenuto alle delegazioni con un momento conviviale organizzato da Promoturismo FVG, poi visite guidate a Gorizia. Nel pomeriggio Santa Messa a Capriva, visita a Villa Russiz con incontro sulla cucina e sul vino, e per concludere la Cena dei Presidenti dei Fogolârs Furlans.



Il presidente Franco Iacop con il Sindaco di Gorizia Rodolfo Zibera.



A.F. De Toni, Sindaco di Udine.



E. Cisilino, Presidente ARLEF

Federico Vicario, Presidente della Società Filologica Friulana, ha presentato due pubblicazioni in lingua spagnola e inglese del volume "Scrivere in friulano" quale aiuto per i friulani all'estero, in particolare studenti.

Erano presenti in sala 12 studenti neolaureati di origini friulane provenienti da Argentina e Brasile, che si fermeranno in Friuli per un mese. Presenti inoltre 31 Fogolârs di cui 9 italiani.

L'evento, presentato da Alessandra Salvadori, direttore di Telefriuli, era in diretta streaming(\*) ed ha potuto essere seguito da tutti i friulani nei cinque continenti. A seguire il corteo dei gruppi folcloristici "Danzerini di Lucinico" e "Santa Gorizia" che hanno accompagnato i partecipanti al momento conviviale, ovviamente con prodotti tipici friulani. Il Presidente Franco Iacop ed il Sindaco di Gemona nel ringraziare i presenti, hanno dato appuntamento a tutti per il 2026 a Gemona. •



Il Presidente della Società Filologica Friulana Federico Vicario.

(\*) Le immagini del presente articolo sono tratte dalla diretta di Telefriuli.



IL CJANTON DAI ARLÈFS E DAI AUTÔRS

LIS AGHIS DAL FRIÛL

di Sergio Iacuzzi

L'eint dai problemis che a son cul Tiliment mi soi inacuart che la mê vite in Friûl e je simpri stade leade ae aghe dai flums.

Di frut: o jeri tal coleç di Cjararie tacât di Cividât e il Nadison al passave avonde dongje; si jere picui e no si leve masse di spes al flum, ma cuant che al capitave al jere un grant avigniment. Mi visi che par traviersâlu i fruts si çjapavin pe man par fâ une scjadene. Di nadâ nancje fevelâ a di chês etis.

Plui tart cuant che o levi aes scuelis mediis, simpri a Cividât o vevi la ocasion di lâ tal Nadison, soredut par fâ batais cui fruts di chês altris scuelis te rive dongje des grotis, ma ta chês aghis o ai ancje imparât a nadâ.

Pal di il vèr o vevi bielzà provât tal Grivò di Cjampei, te fonde di Baêt, ma chê e jere juste une buse, buine dome par bagnâsi e rinfresçjâsi.

A nadâ o ai imparât tal Nadison, des bandis di Rualis cuant che o levi a judâ gno cusin a fâ fen di Istât, e daspò o levin a lavâsi e rinfresçjâsi tal Nadison. In chê volte o ai imparât vonde ben parcè che la aghe e jere tante e fonde e mi insegnavin just.

Dai crets di Sanguarç e di chei di Premariâs, propit dulâ che e je succedude la disgracie par chei zovins l'an passât, o ai imparât a fâ i scjucs saltant jù dai crets.

Di frutat o levi ancje al mâr di Lignan e Grau, chês però a jerin ocasionis fûr dal ordenari parcè che al jere lontan, plen di confusion e ancje costôs.

Lis mirindis di Pasche e chês di Madone di Avost lis fasevin simpri dongje di cualchi aghe ancje par tigni tal fresc vin e mangiative: il Fele tal Tarvisian, il Cjarò di Pristint, il Cuarnap parsore di Nimis o il Resie dongje Sant Zorç.

Jù pe basse o compagnavi a pescje il gno ami e cussi o ai cognossût il Stele e il Cormôr des bandis di Sterp, Passarian e Ariis.

Ancje cumò cuant che al ven a cjatâmi a Cjampei gno fi cul so cjan che al va mat pe aghe, si pense subite su ce flum che o vin di lâ. Il Nadison a Pulfar al è il puest preferit e o puartin ancje il gustâ par stâ plui a lunc. Se propit no vin tant timp e je simpri la "Ponche" une poce avonde grande tal Grivò di Faedis che e va benon.

Lan passât o ai vude la ocasion di lâ al Tiliment cun Corradino dongje dal puint di Pinçan. O ai provât une gnove maniere par gjoldi chê aghe frescje e limpie: lassâsi menâ jù de curint avonde fuarte cence fâ nuie e cence fature.

O soi lât al mâr in tantis bandis de Italie e ancje tal forest ma cuant che o soi in Friûl nol è nuie di fâ, a son i flums che a continuin a plâsêmi e a tirâmi. •



FRIÛL

di Giso Fior

Sul nevâl si distûdin lis stêlis e za tal'albe 'e talpine pai crêz e po 'varche i 'gadôrs e lis siêlis, 'e piture la ponte dai péz.

Ce bon bévi ajarin di buinore. Ju te vâl si dismòf il país. Il sorêli si jéve di bore fin a lèngi forâns e ruvis.

La pojane tal àjar ch'al trime Pâr che 'scrivi cu l'ale: Friûl! Un nulût al tapone la cime, po 'si sfante e tu viôz il cjavrîl!

A misdi nome il flum al busine: il tratôr al si bone un moment. L'âur al plûf su pai roncs de cueline, sui vignâi e tal vert dal forment.

Sore i cops un fum blanc si disglagne, ti racreïn dôs bugâdis di fen. Une vene te pàs de campagne s'inturchine lant-jù pal seren.

Velu il mâr... sot un cil ch'al sflandôre; su la râsule al busse il Friûl: tiare sante di int ch'e lavore, ch'e s'ingrope scoltant l'usignûl.

Monz e plan a' son lâz in ombrene; te lagune s'impie un fugût. Vie pe vile a' dân dongje la cene: bonodôr di polente par dût.

'A nus grampe la malincunie: vis e muarz a' nus tórnin tal cûr Un sclopòn su la linde di Mie 'nus ricuarde un afiét che nol mûr!

Ancje il vint al ti puarte a chest'ore cu lis ôndis il ben e l'amôr de tō int che pal mont 'a ti onore, o Friûl benedit dal Signôr.

ADALGISO (GISO) FIOR

E LA POESIA "FRIÛL"

Adalgiso (Giso) Fior, Verzegnis, 6 novembre 1916 – Udine, 2 settembre 1978, come scrive Wikipedia, è stato un poeta italiano, conosciuto per la sua produzione in lingua friulana.

Precocemente aveva manifestato la sua capacità di "mettere insieme, in poche righe, un ritratto una poesia". Nel 1935 con il fratello Adelchi scrive una commedia, "Il Gnâu" (i "Gnaus" sono gli abitanti di Verzegnis).

Nel '37 consegue il diploma di maestro al Percoto di Udine, e inizia a insegnare a Moggiò. Ma nel '39 è chiamato alle armi e partecipa alla II Guerra Mondiale come Ufficiale dell'Esercito.

Dopo l'8 settembre torna a Verzegnis, e qui entra nella Resistenza con la Brigata Osoppo, con il nome di battaglia di "Mion". Sarà comandante della Brigata Tagliamento e quindi Direttore dell'Ufficio Stampa della Osoppo, da cui diffondeva i giornaletti "Pai nestrîs fogolârs" e "Osoppo Avanti!".

Dopo la guerra trova lavoro a Milano, prima alla Microfarad e poi presso l'editore Vitagliano.

Lo troviamo tra i fondatori Fogolâr Furlan di Milano, fondato nel '46, membro del Consiglio Direttivo, e Capo redattore del periodico "Il Fogolâr", il precursore del Notiziario attuale.

In quegli anni Giso Fior stava anche lavorando ad una pubblicazione, "Villotte e canti del Friuli", che sarebbe uscita nel '54. Bisogna dire che Giso aveva un grande interesse per le composizioni destinate ad essere musicate e cantate, e anche questo suo immo "Friûl" ben si presta ad una esecuzione corale.



Il poeta Adalgiso Fior.

Ce lo ha proposto il socio Alessandro Pisano, direttore, in Friuli dell'Ottetto Hermann, chiedendocene una traduzione alla quale abbiamo provveduto volentieri. Oltre che del Prona e di altri vocabolari, ci siamo anche avvalsi di un Glossario specifico proposto da Andreina Ciceri, che ha curato la raccolta delle composizioni di Giso Fior "La mê Cjargna".

GLOSSARIO MINIMO

Riportiamo nel seguito gli scostamenti più evidenti dal friulano della koinè.

- Crez (crets) = rupi, rocce. Muarz (muarts) = morti.
- Gadôrs (agadôrs) = «gole dei monti», canali naturali, erosioni di rigagnoli. Pez (peçs) = abeti.
- Lâz (lâts) = andati. Racrein(ti) (ricreïn) = ti ricreano, ti rinfrancano.
- Lengi (lenzi) = leccare, lambire, accarezzare. Rasule = «rena», ma anche 'bagnasciuga' (battigia).
- Linde = «ballatoio». Le sue rastrelliere di legno servono per l'essiccazione dei prodotti. Tiare (tiere) = terra.
- Malincunie (malinconie) = malinconia. Trime (treme) = trema.
- Monz (monts) = monti. Usignûl (rusignûl) = usignolo.
- Vis (vifs) = vivi.

LA COPASSE DI CAMPAGNE

di Anna Poz

A son bielzà tancj agns - e o fevelin di almancul trente agns indaûr -, i çjamps daûr de mê çjase a jerin di un contadin che al veve non Sergio. Tantîs voltis, soredut cuant che al leve tal çjamp in biciclete, al passave li di noaltris a fâ une tabaiade e al contave lis novitàs dal país, di cemût che e lave la stagjon pe agriculture, e vie discorint. Une volte al è rivât menant la biciclete dome cuntune man, parcè che inta chê altre al veve una robe e le tignive strente. Al è dismontât de biciclete e al â dit "Vêso voie di vèle? Le ai cjatade tal troi cumò devant, e par çàs che vuè no soi vignût cul tratôr o cul motorin, se no salacor le sfracaiavi!". Nus veve puartade une biele copasse di tiere: le tignive adalt par fâle viodi ben e jê, puare bestie, e sgarfave tal aiar cun lis sô çatutis, dute spauride.

Inte çjase di campagne o vevin vudis tantis besteutis, mai compradis ma le plui part vignudis dongje di bessolis, soredut se a jerin maladis o feridîs: fassans che jentravin intal nestrî teren e cussi a scjampavin dai cjaçadôrs, cualchi jeur un pòc çuet, cualchi mierli e cualchi cheche che no rivavin a svolâ, e tancj gjats. Une volte o vin cjatâts doi tuiuts intune scjate di scarpis leade cuntun spali e butade tal fosâl devant dal porton: se no vessin sintûts a meolâ, a saressin sigûr muarts di fam e di sêt. Di copassis nissun de nestre famee al saveve nuie, ma chê di Sergio e jere tant biele che le vin tignude. Le vin metude intun grant plet che al veve un picul muretut atôr, cussi che no po-

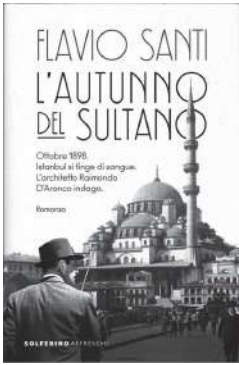
dês scjampâ e che ves ce mangiâ e ce bevi. O vin let di cualchi bande ce che al podeve lâ ben di dâi di mangiâ, e vie pal di i puartavin lis scussis dal miluç o dal pîruç, e lis fûeis di salate e altris verduris, e si sin inacuarts che une robe i plaseve tant che mai: la angurie. Cuant che i puartavin tocus di angurie o ancje la scusse, e coreve dongje (no je vere che lis copassis e van planc...a son ancje buinis di cori!), e smorseave cun gust, tant che si scilpignave dute le muse.

Cuant che e je rivade la Sierade, o crodevin che e fos scjampade fûr dal plet parcè che di une di a chê altre no le cjavavin plui. Ma jê si jere dome platade par dormi, par il so letarc, e di fat dopo un par di mê o vin viodût che sot di un barâç di rosis e vignive fûr la piche dal so scus. E cuant che e je rivade la Vierte, ancje la copasse si è dismote e e je tornade a zirâ atôr tal so plet. Simpri cun chê sô regule di lâ a cirî un puestut par so cont vie pal Invier, e je restade li di nô par cualchi an, e le vin tignude cun tant gust e tant afiet. Ma dopo no le vin cjatade plui: podarès jessi che e sedi rivade a saltâ fûr e un passut par volte cuissâ dulâ che e je lade a finî.

Di chê volte no vin plui vudis copassis, ma ancjemò dopo tancj agns si visin di chê biele besteute che e jere tant gracieuse e, a so mût, ancje afetuose. Par di la veretât, no 'nt vin vudis plui inte çjase di campagne, ma in citât o ai vût ce fâ cuntune copasse pòcs agns indaûr... ma cheste e je une altre storie. •



## VETRINETTA



**Flavio Santi**  
L'AUTUNNO DEL SULTANO  
Solferino Editore, 2024

Siamo a Istanbul nell'ottobre del 1898, epoca del lento tramonto dell'Impero Ottomano, L'Autunno, appunto, del titolo. L'Architetto friulano Raimondo D'Aronco, chiamato dal Sultano per la grande esposizione internazionale è incaricato da questi di indagare su un misterioso, crudele omicidio. Un cadavere orrendamente mutilato e ricucito alla meglio è stato ritrovato nel Bosforo; contemporaneamente scoppiano incendi devastanti, e misteriosi e inquietanti messaggi e macabri reperti vengono rivnuti nella stessa inviolabile dimora del Sultano. L'accuratissima ricerca storica rende il romanzo estremamente interessante, come pure la descrizione della metropoli, drammatica e decadente, ricchissima e misera, punto focale fra Europa e Asia. Altra fonte di fascino è data dai personaggi; reali, come lo stesso architetto, il Sultano, il Kaiser, che proprio in quel momento si trova in viaggio verso la Turchia; e immaginari, come Volkan assistente-interprete di D'Aronco, una sorta da Watson che conosce molte lingue, friulano compreso, e lo accompagna, spesso oborto collo, ma sempre fedelissimo, nelle sue mirabolanti avventure. Intorno, decine di altre figure, sontuose o miserabili, perfide o inaspettatamente eroiche, folli o savie. Abbiamo omesso di citare il fatto - molto importante - che Raimondo d'Aronco ha effettivamente soggiornato a lungo in Turchia, dove ha progettato e costruito diversi edifici, molti dei quali tuttora esistenti: infatti un altro "punto forte" di questo romanzo è dato, a nostro parere, da questo sapiente mix di realtà e immaginazione, di Storia (con la S maiuscola) e avventura. Alla fine l'architetto riuscirà a dipanare l'ingarbugliata matassa: Tanto ingarbugliata da metterlo più volte in serio pericolo. Ma i friulani sono un popolo tosto, lo sappiamo...  
E.C.

## VECCHIA SEDE, ADDIO! (EPILOGO)

Lunedì 7 aprile si è concluso l'accordo di conciliazione con la proprietà della nostra sede di via Ampère. Con questo accordo le parti si ritengono integralmente soddisfatte, ciascuna non avendo più nulla a pretendere dalla controparte.

Poichè sul contenuto dell'accordo le parti hanno sottoscritto un impegno di riservatezza, non ne divulgheremo i dettagli. Tuttavia desideriamo informare i soci che continueremo ad occupare gli attuali locali della sede del Fogolar fino al 31 dicembre 2026, lasciando libero l'immobile entro quella data. Il nostro principale obiettivo, quello di poter rimanere almeno a tutto il 2026, è stato ottenuto.

Sarà ora compito del Consiglio Direttivo, ma anche di chi vorrà offrirsi di collaborare, fare un inventario di quanto esistente in Sede, e proporre una destinazione in tempo utile rispetto alla data suddetta che, lo ricordiamo, non potrà subire ulteriori proroghe. •

Con l'occasione desideriamo ringraziare pubblicamente l'Avvocato **Guglielmo Angioni** che durante gli scorsi mesi ci ha validamente assistito, e che ci ha consentito di raggiungere con la proprietà un accordo soddisfacente.

## IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

### QUOTE SOCIALI PER IL 2025

Soci ordinari euro 40,00 - Soci sostenitori euro 70,00  
Soci benemeriti euro 200,00 - Soci familiari conviventi e minori di anni 12 euro 20,00

**Soci neo-nati (per il primo anno di associazione) omaggio**

«Sostenete il Fogolar Furlan di Milano, ambasciatore delle tradizioni, dei costumi, della lingua e della cultura del Friuli»

La quota sociale permette di ricevere il giornale e le comunicazioni per tutte le manifestazioni organizzate o patrociniate dal Fogolar Furlan di Milano. Per le modalità di iscrizione, consultare il sito:

<https://fogolarfurlan.it/come-aderire/>

Il versamento va effettuato sul c/c postale n. 55960207 intestato a: **Il Fogolar Furlan di Milano APS-ETS - Via Ampère, 35 - 20131 Milano IBAN IT54 K076 0101 6000 0005 5960 207**

Sede Sociale: Via A. M. Ampère, 35 - 20131 Milano

Segreteria tel. 351 446 3212 - e-mail: [ffmsegreteria@gmail.com](mailto:ffmsegreteria@gmail.com)

la sede è aperta il martedì dalle 15.00 alle 18.00 su appuntamento

Redazione: Vittorio Storti (coordinamento e editing)

Elena Colonna, Adriana Baron Toaldo, Annamaria Poz, Corradino Mezzolo (fotografie);

Alfonso Aldo Toffolatti (corrispondente dal Friuli)

Autorizzazione Tribunale di Milano del 13.3.1970, n. 108 del Reg. - Direttore responsabile Vittorio Storti

la redazione di questo giornale è stata chiusa il 1 luglio 2025

Associatevi o rinnovate la vostra associazione

## RICORDO DI ITALIA MISSANA

Lo scorso mese di aprile, all'età di 97 anni, è mancata Italia Missana, e ci piace, in suo ricordo, ripubblicare il bell'articolo di Elena Colonna. È un'intervista del 2018 che ci racconta una storia di lavoro e di emigrazione, molto friulana, che però si innesta nella storia della Resistenza italiana.



Foto: S. Jacuzzi

"Vado con Sergio a trovare Italia nel suo bell'appartamento di Cologno Monzese. Lungo la strada Sergio, che ha organizzato l'incontro, mi confida di aver faticato un po' a persuadere Italia, riservata com'è, a lasciarsi intervistare. Mi propongo quindi di incominciare con un argomento che la metta a suo agio, ma in effetti non ce n'è bisogno: Italia ci accoglie subito con cordialità e affetto, e subito ci mettiamo a chiacchierare di tante cose, al punto che non mi sarà facile mettere ordine nei miei appunti disordinati.

Per prima cosa mi viene spontaneo di chiederle qualcosa del suo paese di origine e di come sia arrivata a Milano.

Sono nata a Villa Santina, prima di sette fratelli. Il mio papà faceva il muratore, la mamma lavorava in una segheria. Dopo la guerra sono stata prima due anni a Brindisi, in casa di un farmacista originario di Villa, poi sono venuta a Milano e facevo la cameriera in casa di Filippo Beltrami, medaglia d'oro della resistenza: si era dato spontaneamente in ostaggio ai tedeschi per salvare i suoi ragazzi ed era morto da eroe. Mi trovavo bene, la signora Giuliana mi apprezzava, tanto più quando ha saputo che ero stata partigiana anch'io...

Perbacco, Italia, questo sì che è uno scoop... racconta, racconta - ma devi essere stata una bambina...

(Italia minimizza)

Non è che abbia combattuto... facevo la staffetta...

Beh, dici poco? Anche a fare la staffetta si correva no dei bei rischi!

Mah, sai, io ero una ragazzina minuta, e anche abbastanza malvestita - un po' per via della guerra, e un po' perché comunque eravamo poveri - però ero veloce, eh! veloce e resistente, abituata a camminare in montagna. Spesso mi portavo per mano uno o due fratellini (te l'ho già detto che ero la prima di sette fratelli!), proprio per dare meno nell'occhio. E nella sporta della spesa, sotto il pane o le patate, avevo le copie di "Carnia Libera", il giornale partigiano, oppure dei messaggi.

Sei stata davvero eroica.

Ma no, ma no... Vedi mia mamma a un certo punto ha voluto che ci trasferissimo a Vaglio, il suo paese di origine, dove pensava che ci sarebbe stato più facile trovare qualcosa da mangiare, visto che avevamo tanti parenti e conoscenti... così avevo la scusa di andare e venire da Villa a Vaglio, dato che i miei lavoravano a Villa.

Fuori da Villa c'era un vecchio mulino, ed era lì che lasciavo e ritiravo i messaggi, volantini, lettere, a volte anche cibo.

Ricordo un 1° Maggio di neve e pioggia, in cui siamo andate, io e altre donne, a portare da mangiare ai partigiani in montagna. Per fargli passare un bel giorno di festa... perfino la grappa abbiamo portato! Poi, sempre lì al mulino, c'era un pianoro e gli inglesi facevano i lanci: anche quello era un compito di noi donne, andare a raccogliere le armi, gli scarponi, a volte anche vettovaglie, che venivano lanciate col paracadute. Quando c'era da portare qualche messaggio lontano mio padre non mi lasciava andare, ci andava lui. Si divertiva a prendere in giro i tedeschi: lui sapeva un po' il tedesco perché aveva lavorato in Germania. Si cuciva il messaggio nella fodera del cappello e quando passava davanti ai soldati li salutava educatamente, togliendosi il cappello, addirittura lo sventolava!

E conoscevi altri partigiani?

Si qualcuno. C'era una mia amica, Caterina, che sapeva molto bene il tedesco e faceva l'interprete; in realtà faceva il doppio gioco, perché natu-

ralmente riferiva tutto quello che riusciva a sapere. E il suo uomo era Saetta, un partigiano arditissimo, che era bravo di piazzare la dinamite. Perfino i Tedeschi, che ovviamente facevano di tutto per catturarlo, in qualche modo lo ammiravano: "Saetta, piccolo uomo, grande bandito", dicevano.

(Italia ci mostra le medaglie e gli attestati di benemerita che le sono stati conferiti. Si schermisce, ma Sergio e io capiamo che in fondo ne è -giustamente - orgogliosa)

Bene - riprendo infine - torniamo al dopoguerra e a Milano. E' qui che hai conosciuto tuo marito?

Sì, ero dai signori Beltrami e avevo fatto amicizia con una sarta a giornata che veniva a cucire. E proprio a casa di questa sarta, un pomeriggio, sono arrivati due ragazzi, fratelli di un'altra amica, di ritorno dalla partita. Uno di loro - Enrico, Enrico Arienti -, si è offerto di accompagnarmi a casa. Era educato e gentile, e anche un bel ragazzo... insomma, ci siamo sposati. Abbiamo avuto due figlie e ci siamo voluti bene tutta la vita. Prima abitavamo in via Trivulzio, poi abbiamo avuto l'occasione di comperare questo appartamento...

E al Fogolar, come ti sei avvicinata?

Mah, non mi ricordo bene... certo, mi avrebbe fatto piacere frequentare dei friulani, parlare friulano... mi pare che prima ho conosciuto i Bonazza (Franco e Marisa, soci storici del nostro sodalizio) e loro mi hanno portato a una gita, alla Messa in Duomo, al Parco Sempione per "Un dolce per la vita". Mi sono iscritta e, quando ho saputo che c'era il Coro, mi sono messa subito a frequentarlo. Io adoro cantare, a Villa ero nel coro di Garzoni...

(Niente di meno, penso io. Infatti ricordo bene la voce di Italia, una bella voce naturale, limpida e dolce, da soprano leggero. Ricordo anche il suo gusto, in parte certo innato, in parte forse appreso dal maestro Garzoni, per una linea di canto nitida, senza abbellimenti o portamenti "fuori testo")

Mi pare che canti ancora, no? a Villa Serena - interviene Sergio - e insegni anche agli altri...

Oddio, insegno...non sono in grado di insegnare; diciamo che, siccome ho un po' di pratica di canto, "guido" un po' il coro, ecco.

Sempre modesta la nostra Italia, modesta, dolce e gentile.

Mi spiega poi che Villa Serena è un centro per anziani che lei frequenta regolarmente. Mi spiega anche che si rammarica di non poter frequentare il Fogolar, ma le riesce un po' difficile: la stazione della metropolitana è piuttosto distante da casa sua, e quindi... ma mi promette che farà il possibile per venire a trovarci un giovedì, per il consueto incontro "su lis olmis di Sandri". Ci lasciamo a malincuore, con tanto, tanto affetto.

Cungjò, Italia! il Fogolar di Milano esprime alle figlie di Italia Missana e alle loro famiglie le sue sincere condoglianze.

E.C.

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Elena Colonna (E.C.)      Gianni Colussi  
Annamaria Poz (A.P.)      Sergio Jacuzzi (S.J.)  
Corradino Mezzolo (C.M.)  
Fulvia Cimador (F.C.)

Nessun obbligo di pubblicazione di manoscritti e fotografie inviati alla Redazione; manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

\*

Lo scorso mese di giugno è mancato Aldo Iacop, il padre di Franco, Presidente di Ente Friuli nel Mondo. Nella dolorosa circostanza scomparsa il Fogolar Furlan di Milano è vicino al Presidente di FnM Franco Iacop e alla famiglia tutta.

\*